

la storia

# IL RINASCIMENTO DI SANDA

« Sola, a 19 anni, ho attraversato il mare con una valigia di DOLORE. La guerra nei Balcani ci aveva tolto la visione del futuro. L'ho ritrovata nella BELLEZZA dell'Italia »

testimonianza raccolta da **Cecilia Falcone**

**AL BAR DELLA PACE**, nel centro di Roma, lavoravano un ragazzo bosniaco, una ragazza serba e una macedone. E poi c'ero io, croata di Spalato. Ho quest'immagine di noi, quattro giovani immigrati, fianco a fianco dentro quel bar con lo stesso dolore nel cuore, e il pensiero che nella nostra terra d'origine saremmo stati nemici. Sono arrivata in Italia nel 1991, all'inizio della guerra civile in Jugoslavia, la più feroce di tutti i tempi. Mio padre ha deciso che io partissi, da sola, a 19 anni, senza conoscere nessuno, né la lingua. Con l'idea di restare qualche mese, solo finché le cose non si fossero sistemate. Nonostante le barricate, le famiglie spaccate, i bombardamenti e le corse disperate nei rifugi sotterranei, non si poteva ancora immaginare a che punto saremmo arrivati. O si poteva? E perché è successo? Quanto c'era di preparato, inconsiamente? Queste domande, ripetute e coltivate per anni, sono state il germoglio della mia rinascita. Tempo fa, in uno dei miei traslochi romani, ho trovato dei vecchi diari del liceo, con un compito in classe. La materia era Difesa dello Stato e io rispondevo a quesiti sul montaggio e smontaggio di un fucile o su come si costruisce una bomba a

sorpresa dentro un libro. Mi ha scioccato, avevo dimenticato che insieme a filosofia, matematica, inglese, nell'efficientissimo sistema scolastico comunista, ci fosse spazio per insegnamenti così terribili. Mi ha scioccato ancora di più il fatto che lo ritenessimo normale. I ragazzi e le ragazze della mia generazione, alle prese con i primi innamoramenti e l'attesa palpitante della proiezione di un film, hanno vissuto quotidianamente con il pensiero della guerra. Senza rendersi conto che sarebbe arrivata davvero. C'era un'altra materia, molto significativa, si chiamava Nnni, che vuol dire: "Non ci deve sorprendere niente".

**FACEVA ECO A UNO** dei tanti slogan di Tito, che anche dopo la sua morte nel 1980 ha continuato a risuonare per le strade: "Lavoriamo come se dovessimo vivere cent'anni. Ma allo stesso modo prepariamoci, come se la guerra dovesse iniziare domani". E noi lì a imparare come si indossa una maschera antigas, con il sorriso. Perché Tito era più di un capo di stato, era un personaggio carismatico che usava ogni mezzo di comunicazione per tenere vivo il proprio



SANDA PANDŽA, LA PROTAGONISTA DI QUESTA STORIA, È ARRIVATA A ROMA NEL 1991, PER FUGGIRE ALLA GUERRA IN CROAZIA. ORGANIZZA MATRIMONI STELLARI E ORA DEBUTTA COME SCRITTRICE.

culto. Da bambina ho imparato non so quante canzoni e filastrocche su di lui, era un'emozione vederlo sfilare in città. Era come uno di famiglia, una figura importante quanto un genitore. Un uomo che è riuscito a costruire un sistema in cui tutto era centrato sulla fratellanza, la mescolanza, l'uguaglianza. Ma di fatto quel sistema era fatto di 6 repubbliche, 6 religioni, 5 lingue diverse, 2 alfabeti. Quando è mancato Tito, il mio paese si è smarrito, ha perso la visione del futuro. **IO L'HO RITROVATO, IL MODO** di guardare al domani. Ho trovato

anche una risposta ai perché più tragici di quell'esperienza: la risposta è la speranza. Ed è quella che ora ho voluto raccontare in un libro, *Una ragazza con la valigia*. Scrivo da quando ho memoria di me, ma questo romanzo ha richiesto il suo tempo, è il frutto di un lungo viaggio. È la storia di Petra, una bambina e poi ragazza di Spalato che apparentemente vive una vita comune agli altri adolescenti, e un rapporto conflittuale con i genitori. Suo padre impersona il torto che il comunismo ha fatto all'essere umano: si è concentrato solo sulla soddisfazione dei bisogni primari, sul lavoro duro, ma ha trascurato le esigenze più profonde degli individui e il ruolo centrale dei rapporti umani, per la realizzazione di ognuno.

**PETRA MI ASSOMIGLIA** molto. Quanto mi frustravano i silenzi di mio papà, quel suo rispondere alle mie curiosità con un "è così e basta". Quanta rabbia e paura ho provato quando ha deciso di mettermi su

una nave e farmi lasciare tutti gli affetti alle spalle. Ero innamorata, ricambiata, di un ragazzo. E sapevo che lui, come gli altri uomini, non avrebbe potuto lasciare il paese per via della guerra. È stata una scelta difficile da accettare, perché era come se qualcuno avesse determinato la mia vita senza interpellarmi. Come se dal giorno alla notte mi fossero piombate addosso responsabilità che non volevo assolutamente. A quell'età era difficile capire.

**OGGI GLI SONO GRATA**, quello strappo mi ha permesso di realizzarmi sotto tanti punti di vista, come mamma, nella carriera e nell'espressione libera della mia creatività. È andata così: per ironia, il metodo stakanovista che mi era stato inculcato a casa, appena arrivata in Italia ha rappresentato la mia marcia in più. Mi sono data da fare, prima come babysitter, poi accumulando un lavoro dopo l'altro, perché dovevo mantenermi e aiutare anche la mia famiglia rimasta in Jugoslavia. Ho deciso che avrei costruito qualcosa qui, e che la mia partenza sarebbe diventata un riscatto per tutti. Nei primi anni - prima di ottenere lo statuto di profugo - mi sono scontrata con muri burocratici e leggi a vicolo cieco. Ma l'Italia era un paese pieno di bellezza, che mi aveva accolto e mi dava l'opportunità di studiare e crescere, non mi sarei fermata. Mi sono laureata in Lingue e letterature straniere alla Sapienza, ho lavorato e seminato tanto. Mi sono innamorata, è nato mio figlio che oggi ha sedici anni: le cose andavano da sé. Poi grazie a esperienze nella moda e nell'arte, ho incontrato la principessa Maria Pace Odescalchi, che mi ha proposto la collaborazione per il castello di famiglia. Da lì ha preso il via la mia attuale "mission" come wedding planner. Oggi sono la direttrice del Castello Odescalchi, ho organizzato il matrimonio di Tom Cruise, per dirne uno da film, e ho ogni giorno a che fare con la gioia di persone che stanno festeggiando, realizzando il loro sogno. Il mio cliente, fondamentalmente, è l'amore.

Che soddisfazione! E c'è sempre qualcosa da imparare e da fare meglio. Lo dico durante i corsi che tengo per le future wedding planner: dobbiamo avere umiltà, lavorare sodo e non cadere nella trappola della presunzione. Non dimenticare da dove arriviamo. Saper ascoltare le persone che contano su di noi e non promettere mai l'irrealizzabile. Poi fare tutto il possibile per realizzarlo.

**L'ONESTÀ E LA COERENZA** sono la chiave per vivere con pienezza. Valori che nel quotidiano del nostro paese - intendo l'Italia, con orgoglio - a volte vengono meno, travolti dalla mole di parole. L'onestà è stata il traino della mia ricerca interiore, il faro che ha illuminato la mia identità di donna. Ho abbracciato negli anni un pensiero rivoluzionario, la Teoria della nascita dello psichiatra Massimo Fagioli, che ha risposto in modo chiaro, con enorme umanità, alle mie domande sospese. Parla dell'uguaglianza degli esseri umani e dello sviluppo di ognuno nel senso creativo e dinamico, grazie al confronto con il diverso. Mi ha aiutato a rileggere la storia della ex Jugoslavia, a fare i conti con il passato e ad avere certezza di me, come mamma, donna in carriera e ora come scrittrice. Oggi non ho paura di niente. Forse solo di certi pensieri che stanno dietro alle guerre, che le nutrono nell'oscurità. Ma so che tutti possiamo fare qualcosa: partire da noi stessi.

Ispirarci alla parità tra gli uomini e lavorare su questo. □

*Una ragazza con la valigia* è il primo romanzo di Sanda Pandža. Racconta la formazione sentimentale di Petra, sullo sfondo della Jugoslavia di Tito e degli sconvolgimenti della guerra. Esce il 9 luglio (L'Asino d'oro, €12).



## VUOI DIRE LA TUA SU QUESTA O SULLE ALTRE STORIE DI MARIE CLAIRE?

Vai all'indirizzo web [marieclaire.it/Attualita/la-mia-storia](http://marieclaire.it/Attualita/la-mia-storia) e scrivi il tuo commento. Oppure seguici su Facebook. Se invece hai vissuto in prima persona una esperienza drammatica, incredibile o solo singolare, puoi mandarla a [lamiastoria.marieclaire@hearst.it](mailto:lamiastoria.marieclaire@hearst.it)